

Canto: Resta qui con noi

Le ombre si distendono, scende ormai la sera e s'allontanano dietro i monti i riflessi di un giorno che non finirà, di un giorno che ora correrà sempre, perché sappiamo che una nuova vita da qui è partita e mai più si fermerà.

Resta qui con noi, il sole scende già. Resta qui con noi, Signore è sera ormai.

Resta qui con noi, il sole scende già. Se Tu sei fra noi la notte non verrà.

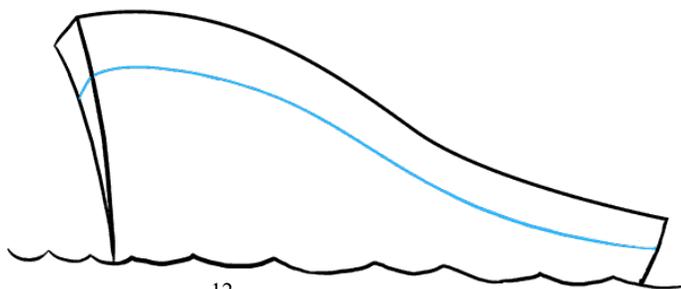
S'allarga verso il mare il tuo cerchio d'onda, che il vento spingerà fino a quando giungerà ai confini di ogni cuore, alle porte dell'amore vero.

Come una fiamma che dove passa brucia, così il tuo amore tutto il mondo invaderà.

Davanti a noi l'umanità lotta, soffre e spera, come una terra che nell'arsura chiede l'acqua da un cielo senza nuvole, ma che sempre le può dare vita. Con te saremo sorgente di acqua pura, con Te fra noi il deserto fiorirà.

“Come piume nella brezza dell'oceano giravano e ruzzolavano per il mare senza mai sapere quando sarebbero tornati giù o chi sarebbero stati, come l'erica sulla collina furono ammaccati e colpiti dalla brezza cercando un posto in cui essere liberi”.

To be free (Passenger)



12

Arcidiocesi metropolitana di Catanzaro-Squillace

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Arcidiocesi Catanzaro-Squillace

FORUM delle ASSOCIAZIONI FAMILIARI GALABRIA

Il confine dell'umanità

“Sono forse io il custode di mio fratello?” (Gen 4,9)

Progetto Policoro
#Giovani #Vangelo #Lavoro

Giustizia, pace e salvaguardia del creato

Veglia di preghiera

BASILICA DELL'IMMACOLATA - CATANZARO

SABATO 15 APRILE 2023, h. 21.00

Presiede S.E. Mons. Rev. Claudio Maniago
Arcivescovo metropolitano di Catanzaro Squillace



«L'Altro uomo non mi è indifferente, l'Altro uomo mi concerne. In francese si dice che “mi riguarda”, qualcosa di cui mi occupo. Ma “regarder” significa anche “guardare in faccia” qualcosa per prenderla in considerazione».

(E. Levinas)

VEGLIA

Celebrante: Siamo riuniti questa sera per interrogarci sulla nostra capacità di accogliere la fragilità e la diversità, di ascoltare la voce di fratelli e sorelle che a un certo punto della loro vita hanno dovuto lasciare il paese in cui sono nati e cresciuti per cercare altrove condizioni per una vita degna e libera. Lo facciamo consapevoli di essere chiamati, come cristiani, a non adattarci alle ingiustizie, a impegnarci per una società di rapporti più equi e per un sistema adeguato di accoglienza e integrazione che rispetti la dignità dell'uomo.

Canto: *Semina la pace*

Senti il cuore della tua città, batte
nella notte intorno a Te,
sembra una canzone muta che
cerca un'alba di serenità.
Semina la pace e tu vedrai che la
tua speranza rivivrà;

spine tra le mani piangerai, ma un
mondo nuovo nascerà.

**Sì, nascerà il mondo della pace,
di guerra non si parlerà mai più,
la pace è un dono che la vita ci
darà, un sogno che si avvererà.**

1- PARTIRE

Lettore 1: Dal Vangelo di Matteo (Mt. 2, 13-15)

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo». Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio.*

Lettore 2: I recenti, tragici avvenimenti di Cutro purtroppo non sono isolati. Costituiscono, piuttosto, la punta di un iceberg. Quali che siano i motivi per cui si migra – guerre, conflitti civili, carestie, dittature, persecuzioni, miseria e malattia – dietro c'è la speranza di una vita migliore: si migra per una necessità e un sogno. Il legno delle tante barche infrante negli innumerevoli naufragi del Mar Mediterraneo è il frutto dell'assenza di adeguati canali legali di migrazione, che spinge i migranti nelle mani della criminalità. Attualmente, perfino a chi è perseguitato non è consentito chiedere asilo presso le ambasciate degli Stati europei presenti nel pro-

Non si tratta solo di migranti: si tratta di non escludere nessuno. Il mondo odierno è ogni giorno più crudele con gli esclusi. Fa' che diventiamo Chiesa "in uscita", capace di andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci per incontrare gli esclusi. *Preghiamo.*

5. «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio» (Ef 2,19).

Non si tratta solo di migranti: si tratta di costruire la città di Dio e dell'uomo. Oggi sono molte le persone che vengono ingannate e si mettono in viaggio verso un "paradiso" che inesorabilmente tradisce le loro aspettative. Aiutaci, Signore, a capire che il migrante, il rifugiato, non sono un problema da affrontare, ma un fratello e una sorella da accogliere, rispettare e amare. *Preghiamo.*

Celebrante (intervento, preghiera e benedizione).

Preghiamo

O Dio, Padre di tutti gli uomini, per te nessuno è straniero, nessuno è escluso dalla tua paternità; guarda con amore i profughi, gli esuli, le vittime della segregazione,

e i bambini abbandonati e indifesi,
perché sia dato a tutti il calore di una casa e di una patria,
e a noi un cuore sensibile e generoso
verso i poveri e gli oppressi.

O Padre, che hai mandato il tuo Figlio
a condividere le nostre fatiche e le nostre speranze
e hai posto in lui il centro della vita e della storia,
guarda con bontà a quanti migrano lungo le vie del mondo, perché trovino ovunque la solidarietà fraterna
che è libertà, pace e giustizia nel tuo amore.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore

Amen

verso altri, creatura di comunione, nodo di incontri. Donna in viaggio da casa a casa, che lascia la sua casa di Nazaret, e va da Elisabetta, dagli sposi di Cana, a Cafarnao, alla camera alta a Gerusalemme, quasi la sua casa si fosse dilatata e spalancata e moltiplicato il cerchio del cuore. Donna in viaggio con gioia, gioia e paura insieme, gioia che all'incontro con Elisabetta si fa abbraccio e poi canto. Perché la gioia, come la pace, come l'amore, si vivono solo condividendoli». (P. Ermes Ronchi)

Letto 2: «Stare con gli ultimi significa lasciarsi coinvolgere dalla loro vita. Prendere la polvere sollevata dai loro passi. Guardare le cose dalla loro parte» (D. Tonino Bello). Fra i diversi modi con i quali si può essere vicini ai nostri fratelli migranti, vogliamo ricordare qui la figura del tutore volontario che assume la tutela di un minore straniero non accompagnato, vigila sulle condizioni della sua accoglienza, segue il suo percorso di educazione ed integrazione, assicurando che a questi sia garantito l'accesso ai diritti senza discriminazioni e che si tenga conto delle sue capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni.

Letto 3: Preghiamo insieme e diciamo: *Ascoltaci, Signore*

1. «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mt 14,27).

Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure. Le cattiverie e le brutture del nostro tempo accrescono il nostro timore verso gli altri, gli sconosciuti, gli emarginati, i forestieri. Aiutaci, Signore, ad aprire le porte di chi bussa alla ricerca di protezione, di sicurezza, di un futuro migliore. *Preghiamo.*

2. «Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?» (Mt 5,46).

Non si tratta solo di migranti: si tratta della carità. La carità più alta si esercita verso chi non è neanche in grado di ricambiare, forse nemmeno di ringraziare. Donaci, Signore, la capacità di dimostrare la nostra fede attraverso le opere di carità. *Preghiamo.*

3. «Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione» (Lc 10,33).

Non si tratta solo di migranti: si tratta della nostra umanità. Ciò che spinge il Samaritano a fermarsi è la compassione. Rendici, Signore, capaci di riconoscere la sofferenza e di lenire, curare, salvare. Rendici più umani. *Preghiamo.*

4. «Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (Mt 18,10).

prio Paese. Nessuno può sottovalutare che ormai l'immigrazione è un fenomeno strutturale e che, dunque, un Paese ad alto numero di arrivi, come l'Italia, affacciata sul Mediterraneo e Stato membro dell'Unione Europea, deve dotarsi di un adeguato progetto di cooperazione ed integrazione che necessita di una visione di lungo periodo. Assistiamo, invece, ad una sorta di cinica selezione naturale, nella quale i migranti sono spesso decimati nei viaggi della speranza o trattenuti nei Paesi di partenza presso strutture carcerarie dove sono sottoposti a trattamenti inumani e degradanti.

Letto 3: «Ho lasciato il mio paese a causa di un conflitto tra i villaggi, durante il quale mio padre è stato ucciso. In Libia ho trascorso un tempo lungo nelle prigioni, circa un anno in due prigioni. I trafficanti mi hanno venduto da una prigione all'altra. Quando penso alle prigioni divento molto triste, penso che in Libia non vedono uomini ma vedono solo soldi. Ho dovuto pagare il riscatto per non essere ucciso come è successo ad altri fratelli che erano con me. Le torture avvenivano ogni giorno sia a Tazirbu che a Ash Shwayrif (330 km a sud-est di Tripoli). Nella prima prigione ho visto morire dieci persone per la fame e la sete. Sono stato frustato con dei tubi per l'acqua, mi hanno legato e picchiato sotto la pianta dei piedi, la mattina presto mi buttavano l'acqua gelata addosso. Il mio corpo è pieno di cicatrici, non so se andranno via. Di notte sogno spesso mio padre e i miei compagni di viaggio morti. Non è facile».

Tutti: Dio di misericordia, Ti preghiamo per tutti gli uomini, le donne e i bambini, che sono morti dopo aver lasciato le loro terre in cerca di una vita migliore. Benché molte delle loro tombe non abbiano nome, da Te ognuno è conosciuto, amato e prediletto. Che mai siano da noi dimenticati, ma che possiamo onorare il loro sacrificio con le opere più che con le parole. Ti affidiamo tutti coloro che hanno compiuto questo viaggio, sopportando paura, incertezza e umiliazione, al fine di raggiungere un luogo di sicurezza e di speranza. (Papa Francesco)

Canto: Resto con Te

Seme gettato nel mondo, Figlio donato alla terra, il tuo silenzio custodirò.

In ciò che vive e che muore vedo il tuo volto d'amore:

sei il mio Signore e sei il mio Dio.

**Io lo so che tu sfidi la mia morte,
io lo so che Tu abiti il mio buio
Nell'attesa del giorno che verrà
resto con Te.**

Nube di mandorlo in fiore dentro gli inverni del cuore

è questo pane che Tu ci dai.
Vena di cielo profondo dentro le
notti del mondo
è questo vino che Tu ci dai.

**Io lo so che tu sfidi la mia morte,
io lo so che Tu abiti il mio buio**

**Nell'attesa del giorno che verrà
resto con Te.**

**Tu sei re di stellate immensità
e sei Tu il futuro che verrà,
sei l'amore che muove ogni realtà
e Tu sei qui.
Resto con Te.**

2- LE FRONTIERE

Letture 1: Ci sono frontiere positive, quelle delle storie e delle identità che si incontrano e imparano ad accogliersi. Ci sono frontiere negative, quei confini che mortificano la dignità della persona, che la disumanizzano, le frontiere che ci tolgono perfino dalla vista i fratelli. E ci sono quei confini che noi stessi poniamo alla nostra vita, quelli che non siamo ancora in grado di oltrepassare per migrare verso l'altro.

Letture 2: In questo momento l'Unione Europea e lo stesso Stato italiano stanno esternalizzando le loro frontiere: stipulano accordi con i Paesi costieri africani e del medio-oriente per trattenere quanti avrebbero diritto a presentare domanda di asilo negli Stati europei. Quanti cercano di fuggire dalla Libia vengono spesso riportati a terra dalla Guardia costiera di uno Stato che non rispetta e non è parte della Convenzione europea sui diritti umani. Vengono così ricondotti in prigioni-lager. Nella sostanza, questo sistema elude in molti casi il fondamentale diritto di asilo garantito dalla nostra Costituzione.

Letture 3: Dal Libro di Rut 1,1-22

1 Al tempo dei giudici ci fu nel paese una carestia, e un uomo di Betlemme di Giuda andò a stare nelle campagne di Moab con la moglie e i suoi due figli. **2** Quest'uomo si chiamava Elimelec, sua moglie, Naomi, e i suoi due figli, Malon e Chilion; erano efratei, di Betlemme di Giuda. Giunsero nelle campagne di Moab e si stabilirono là. **3** Elimelec, marito di Naomi, morì, e lei rimase con i suoi due figli. **4** Questi sposarono delle moabite, delle quali una si chiamava Orpa, e l'altra Rut; e abitarono là per circa dieci anni. **5** Poi Malon e Chilion morirono anch'essi, e la donna restò priva dei suoi due figli e del marito. **6** Allora si alzò con le sue nuore per tornarsene dalle campagne di Moab, perché nelle campagne di Moab aveva sentito dire che il SIGNORE aveva visitato il suo popolo, dandogli del pane. **7** Partì dunque con le sue due nuore dal luogo dov'era stata, e si mise in cammino per tornare nel paese di Giuda.

burocrati e delle loro valigette diplomatiche, valigie della paura, piene di documenti che ci negano il diritto all'asilo e all'accoglienza.

Ricordati del disprezzo delle guardie, degli sguardi giudicanti della gente, quando, smarrito, il mio compagno di viaggio implorava accoglienza. Ricordati delle menzogne con cui l'hanno tranquillizzato, promettendogli che sarebbe stato ascoltato, mentre lo caricavano su una camionetta. Non dimenticare chi, nella fatica, ci ha offerto una coperta, un panino o anche solo un sorriso di incoraggiamento. Moltiplica le benedizioni sulle loro famiglie. E diffondi quel briciolo di bene come seme che fiorisce nel deserto».

TESTIMONIANZA

Canto: Uomini nuovi

**Uomini nuovi saremo in Te,
cammineremo nella tua novità
e cresceremo ogni giorno nel
sole, gridando al mondo la tua li-
bertà.**

Se trasformate il vostro cuore, se
accoglierete la Parola
come la pioggia che scende giù
dal cielo, nascerà un mondo di
luce.

Se accoglierete in voi l'amore, se
lo vivrete fra di voi
come fratelli con la mano nella
mano, ritornerà la nuova prima-
vera.

Se lotterete per la pace,
se cercherete la giustizia
se difendete la dignità dell'uomo,
rinascerà nel mondo la speranza.

4- DATORI DI VITA (CONDIVISIONE)

Letture 1: «"Vidi una donna vestita di sole, era incinta e gridava per le doglie del parto" (Ap 12,2). Immagine bellissima della Chiesa, dell'umanità, di Maria, di me, piccolo cuore ancora vestito d'ombre. Che rivela la nostra comune vocazione: essere nella vita, datori di vita. Essere creature solari, generanti vita, e in lotta. Contro il male, il grande drago rosso che divora la luce, che mangia i frutti della vita. Avere un cuore di luce, mandare solo segnali di vita attorno a sé, e non arrendersi mai. Perché il futuro del mondo non è gravido di morte, ma di vita. Il vangelo racconta che "Maria si mise in viaggio, in fretta, verso la montagna". Lei è la donna del viaggio compiuto in fretta, perché l'amore ha sempre fretta, non sopporta ritardi; va', portata dal futuro che prende carne e calore in lei. Donna in viaggio, che è sempre figura di una ricerca interiore, di un cammino verso un mondo nuovo sulle tracce di Dio e sulle speranze del cuore. Donna in viaggio verso altri: Maria non è mai da sola nel Vangelo, non si è mai ritagliata uno spazio per quanto esiguo, da riservare a sé. Va continuamente

della città si celebrarono le tue nozze col massaro di Betlemme, gli anziani rivolsero a Booz tuo marito uno splendido augurio, che vale tutto un trattato sulla integrazione al razziale: «Il Signore renda la donna, che entra in casa tua, come Rachele e Lia, le due donne che fondarono la casa di Israele». (Don Tonino Bello)

Lettore 3: In secondo luogo, la tua storia ci provoca a vincere gli istinti xenofobi che ci dormono dentro. Che si ammantano di ragioni patriottiche. Che scatenano all'interno delle nostre raffinatissime città, inqualificabili atteggiamenti di rifiuto, di discriminazione, di violenza, di razzismo. E che implorano dalle istituzioni con martellante corralità, rigorosi provvedimenti di forza. Siamo vittime di una insopportabile prudenza, e scorgiamo sempre angoscianti minacce dietro l'angolo. Perché lo straniero mette in crisi sostanzialmente due cose: la nostra sicurezza e la nostra identità. Ebbene, la tua storia ci fa capire che la segregazione è la risposta più sbagliata al problema razziale, così come rappresenta una iattura simmetrica il tentativo di voler assorbire nelle stratificazioni della nostra cultura i tratti emergenti della «diversità» altrui, senza lasciarne neppure la traccia. Solo la progressiva intersezione di aree di valori sarà capace di creare il terreno, calcando il quale nessuno debba sentirsi in esilio. (don Tonino Bello)

Lettore 4: «Sugli scaffali di un ufficio di polizia, noi giacevamo inutili, dimenticate. Valigie lasciate incustodite da quanti, per sfuggire ai controlli, hanno dovuto abbandonare i propri bagagli e rinunciare agli scarsi beni necessari, ai pochi ricordi messi in salvo per il viaggio della speranza.

Piango di nostalgia e dolore, ricordando quella terra lontana da cui sono partita. Ricordo quando il viaggio ebbe inizio. Rivedo gli abbracci, le promesse, le raccomandazioni. E gli sguardi preoccupati delle madri, segnati dal timore di non poter più rivedere quei figli in partenza.

Ero partita piena di fiducia, certa della nuova dimora in cui riposare insieme al mio compagno di viaggio e ai pochi beni essenziali a me affidati; ora mi ritrovo delusa, amareggiata e preoccupata per la sorte di colui che mi era stato affidato.

Dove sarà? In qualche centro di permanenza per il rimpatrio, in una delle troppe prigioni legali, dove i diritti sono zittiti? O in qualche terra di nessuno, in attesa di attraversare l'ennesimo confine? Sarà finito nelle mani di associazioni criminose, costretto a lavorare per pochi soldi o, peggio, defunto, buttato da qualche parte senza che nessuno possa piangerlo?

Ed ora, dimenticata in un ufficio, ascolto voci che non capisco, lingue dai suoni estranei, duri. Ma tu, Signore, ricordati di quando, con gesto brusco, il nostro viaggio è stato interrotto; quando le frontiere sono diventate muro e lui è stato fermato, rinchiuso, ed io depositata su questi scaffali. Ricordati Signore dei

8 E Naomi disse alle sue due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di sua madre; il SIGNORE sia buono con voi, come voi siete state con quelli che sono morti, e con me! **9** Il SIGNORE dia a ciascuna di voi di trovare riposo in casa di un marito!» Le baciò; e quelle si misero a piangere ad alta voce, **10** e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo». **11** E Naomi rispose: «Tornate indietro, figlie mie! Perché verreste con me? Ho forse ancora dei figli nel mio grembo che possano diventare vostri mariti? **12** Ritornate, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi; e anche se dicessi: "Ne ho speranza", e anche se avessi stanotte un marito, e partorissi dei figli, **13** aspettereste voi finché fossero grandi? Rinuncereste a sposarvi? No, figlie mie! Io ho tristezza molto più di voi, perché la mano del SIGNORE si è stesa contro di me». **14** Allora esse piansero ad alta voce di nuovo; e Orpa baciò la suocera, ma Rut non si staccò da lei. **15** Naomi disse a Rut: «Ecco, tua cognata se n'è tornata al suo popolo e ai suoi dèi; torna indietro anche tu, come tua cognata!» **16** Ma Rut rispose: «Non pregarvi di lasciarmi, per andarmene via da te; perché dove andrai tu, andrò anch'io; e dove starai tu, io pure starò; il tuo popolo sarà il mio popolo, e il tuo Dio sarà il mio Dio; **17** dove morirai tu, morirò anch'io, e là sarò sepolta. Il SIGNORE mi tratti con il massimo rigore, se altra cosa che la morte mi separerà da te!» **18** Quando Naomi la vide fermamente decisa ad andare con lei, non gliene parlò più. **19** Così fecero il viaggio assieme fino al loro arrivo a Betlemme. E quando giunsero a Betlemme, tutta la città fu commossa per loro. Le donne dicevano: «È proprio Naomi?» **20** E lei rispondeva: «Non mi chiamate Naomi; chiamatemi Mara, poiché l'Onnipotente m'ha riempita d'amarezza. **21** Io partii nell'abbondanza, e il SIGNORE mi riconduce spoglia di tutto. Perché chiamarmi Naomi, quando il SIGNORE ha testimoniato contro di me, e l'Onnipotente m'ha resa infelice?». **22** Così Naomi se ne tornò con Rut, la Moabita, sua nuora, venuta dalle campagne di Moab. Esse giunsero a Betlemme quando si cominciava a mietere l'orzo.

Lettore 4: Carissima Rut, avrei voluto scriverti in ben altra circostanza. Per approfondire ad esempio le ragioni di quell'universalismo della salvezza che hanno indotto Dio a includere anche te, unica straniera nell'albero della genealogia ebraica di Gesù. Ti scrivo, invece, perché voglio sfogare con qualcuno la tristezza che mi devasta l'anima in questi giorni, alla vista di tanti stranieri che hanno invaso l'Italia, e verso i quali la nostra civiltà, che a parole si proclama multirazziale, multiculturale, multietnica, multireligiosa e multinonsoché non riesce ancora a dare accoglienze che abbiano sapore di umanità. So bene che il problema dell'immigrazione richiede molta avvedutezza e merita risposte meno ingenuie di quelle fornite da un romantico altruismo. Capisco anche le «buone ragioni» dei miei concittadini che temono chi sa quali desta-

bilizzazioni negli assetti consolidati del loro sistema di vita. Ma mi lascia sovrappensiero il fatto che si stenti a capire le «buone ragioni» dei poveri allo sbando e che in questo esodo biblico non si riesca ancora a scorgere l'inquietante malessere di un mondo oppresso dall'ingiustizia e dalla miseria. Tu mi sembri, allora, l'interlocutrice più adatta delle mie confidenze, dal momento che, avendo coniugato il verbo accogliere non solo nella forma attiva ma anche nella forma passiva, hai sperimentato la durezza dell'emigrazione nella duplice fase: l'esilio in patria e la ghettizzazione in terra straniera. (Don Tonino Bello)

Letto 5: Non tutti conoscono la tua storia. Perciò mi scuserai se, nel rievocare alcuni particolari, sfiorerò la discrezione e farò violenza al tuo riserbo. Vivevi spensierata sulle alture di Moab, al di là del mar Morto, cullando sogni e parlando d'amore con le tue compagne, quando un giorno arrivò nel tuo paese una famiglia di spiantati. Erano stranieri, provenienti dalla terra di Canaan, colpita in quegli anni da una terribile carestia. Ti impressionò subito la carnagione bruna dei due figli. Uno dei quali si accorse di te. Ma tu eri ancora ragazzina. Tanto ragazzina, che il cuore si mise a battere di paura quando egli, con i gesti più che con le parole, venne dai tuoi genitori a chiederti come sposa. Non so se in casa quel giorno accaddero scenate. Ma c'è da supporre che ti rinfacciarono tutta la loro disapprovazione. Che eri il disonore della famiglia. Che non ti avrebbero più riconosciuta come figlia. E che era un'infamia girare le spalle tutt'una volta alla propria tradizione, alla propria lingua, alle proprie divinità, per correr dietro a un maledetto sconosciuto. Accidenti a lui e a tutti quelli della sua razza! Furono giorni amarissimi, ma alla fine la spuntasti tu, pur pagando caramente il prezzo della tua caparbia. Ti vedesti così tagliare tutti i ponti, e alla fine rimanesti sola. Al punto che, quando dopo dieci anni di tribolazione tuo marito morì e morirono anche il fratello e il padre di lui, decidesti di seguire Noemi, la suocera addolorata, che, non avendo più nessuno anche lei in quella amarissima terra straniera, volle rimpatriare. «Dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo, e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu morirò anch'io e vi sarò sepolta». (Don Tonino Bello)

Tutti: Spirito Santo, che riempi di luce i profeti e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca, torna a parlarci con accenti di speranza. Frantuma la corazza della nostra assuefazione all'esilio. Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omertà. Liberaci dalla tristezza di non saperci indignare per i soprusi consumati sui poveri, sugli emarginati, preservaci dalla tragedia di dover riconoscere che le prime fabbriche della violenza e dell'ingiustizia sono ospitate nei nostri cuori. Donaci la gioia di capire che tu non parli solo dai microfoni delle nostre chiese, ma dalla testimonianza delle nostre vite. Se i semi del Verbo sono diffusi in tutte le aiuole, donaci la forza di usare il concime della nostra fede

per portare la pace là dove l'uomo cerca la pace, apri i nostri cuori perché possiamo capire che possiamo trovarti anche nelle parole buone dei pagani e nella rettitudine degli atei. Amen. (Don Tonino Bello)

Canto: Vieni e seguimi

Lascia che il mondo vada per la sua strada, lascia che l'uomo ritorni alla sua casa.

Lascia che la gente accumuli la sua fortuna. Ma tu, tu vieni e seguimi, tu vieni e seguimi.

Lascia che la barca in mare spieghi la vela, lascia che trovi affetto chi segue il cuore. Lascia che dall'albero cadano i frutti maturi.

Ma tu, tu vieni e seguimi, tu vieni e seguimi.

E sarai luce per gli uomini, e sarai sale della terra e nel mondo deserto aprirai una strada nuova. (2v.)

*E per questa strada va', va' e non voltarti indietro, va'.
..... e non voltarti indietro.*

3- LA MARGINALITÀ

Letto 1: Cara Rut, varcasti così la frontiera, e cominciai per te la seconda fase della tua esperienza di "diversità". Un vero e proprio mestiere non ce l'avevi. Insieme con la qualifica professionale, ti mancava anche il libretto di lavoro, e a Betlemme, dove andasti ad abitare con Noemi, non ti vollero iscrivere nelle liste di collocamento. Sicché, per camparti la vita, essendo il tempo in cui si cominciava a mietere l'orzo, andasti a spigolare furtivamente nelle campagne. Oddio, non era proprio lavoro nero, ma era certo un lavoro umiliante, perché scartato da tutti ed esposto alle molestie del mietitore. Meno male che trovasti grazia presso un ricco massaro, un certo signor Booz, il quale ti prese a ben volere e ordinò ai suoi dipendenti: «Lasciatela spigolare anche tra i covoni e non le fate affronto; anzi lasciate cadere apposta per lei spighe dai manelli; abbandonatele, perché essa le raccolga, e non sgridatela». Ti andò veramente bene. Anzi meglio di così la sorte non poteva arriderti, dal momento che il massaro cominciai ad avere del tenero per te e addirittura ti volle sposare, tra la meraviglia di tutte le donne di Betlemme che creparono d'invidia. (Don Tonino Bello)

Letto 2: Carissima Rut, (...) io penso che nelle pieghe della tua avventura possiamo leggere il giudizio di Dio su questa impressionante transumanza di gente alla deriva. Anzitutto, la tua storia ci dice che la fusione di etnie diverse è possibile: anzi, appartiene a quel pacco di progetti che costituiscono la sfida più drammatica per la sopravvivenza della nostra civiltà. Quando alle porte